



# COMUNE DI CREAZZO

PROVINCIA DI VICENZA

Nr. di Prot. \_\_\_\_\_

**Originale**  
**Deliberazione nr. 14 del 20-03-012**

## Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

Seduta Straordinaria - Convocazione Prima - Seduta Pubblica

**OGGETTO: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) - ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 15 L.R. 23 APRILE 2004 N. 11.**

L'anno **duemiladodici** addì **venti** del mese di **marzo** alle ore **21:00**, nella residenza Municipale, previa convocazione individuale effettuata nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Assume la presidenza il Sig. GIACOMIN STEFANO.

### Eseguito l'appello risultano

Nominativi

GIACOMIN STEFANO	P	PERLI GIANNI	P
MARESCA CARMELA	P	BALESTRO SIMONE	P
FILIPPI FEDERICO	P	DANDREA MASSIMILIANO	P
CATTANI MASSIMILIANO	P	ZANETTI LORETTA	A
SERRAINO GIUSEPPE	P	CATTELAN VALENTINO	P
MACCA' SIMONE	P	ZANELLA ANDREA	P
OLIVIERI MIRELLA	P	BUKOVITZ MIRKO	P
GENTILIN DANIELA	P	CORTIANA GERVASIO	A
ZAUPA ROBERTA	P	CASTELLANO FRANCO	A
BOMBARDA ANDREA	P	FARINELLO ANNALISA	P
BERTOLDI TERESA	P		

ASSESSORI ESTERNI:

PICCOLI TERESA

P

Partecipa alla seduta il Sig. TORNAMBE' FRANCESCO Segretario Comunale

Il presidente Sig. GIACOMIN STEFANO nella sua veste di SINDACO riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta e, invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato posto all'ordine del giorno.

Sono presenti in aula i tecnici che hanno collaborato alla redazione del PAT, sigg. arch. Fantin Marisa, dr.ssa Meneghini Roberta, dr. Fava Roberto, agronomi, l'urbanista dr. Sbeti Francesco e l'arch. Testolin Andrea, responsabile area tecnica del Comune.

Il Sindaco relaziona.

Questa sera con l'adozione, segniamo una tappa importante per il Piano di assetto del territorio di Creazzo, iniziato nel dicembre del duemiladieci con la presentazione, in un Consiglio comunale aperto ai cittadini, del documento preliminare che viene oggi portato al giudizio del Consiglio nella forma prevista dalla nuova legge urbanistica regionale. Come è noto la legge urbanistica regionale undici del duemilaquattro ha modificato le norme sul governo del territorio introducendo il piano di assetto del territorio e successivamente il piano degli interventi. In buona sostanza quello che era il PRG, oggi, ora è articolato in due momenti diversi: il primo che è appunto il Piano di assetto del territorio che adotteremo in questa occasione, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale; il secondo è il piano degli interventi che disciplina gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio, da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del PAT. Oggi abbiamo quindi il compito di esaminare uno strumento, che è particolarmente importante per Creazzo, perchè non è semplicemente una revisione della pianificazione urbanistica, come avvenuto con le tante varianti al PRG, ma è un disegno nuovo che si pone un obiettivo preciso, capire la situazione del nostro territorio e valutare quali scelte siamo chiamati a fare per rispondere non tanto ai bisogni o alle richieste di oggi, ma all'evoluzione della domanda e della nostra visione politica e strategica. Oggi siamo qui per parlare di scelte che riguardano i temi rilevanti della pianificazione e non per entrare nel merito dei singoli casi e delle aspettative private dei cittadini che valuteremo nella fase successiva, che sarà quella del piano degli interventi. Questa Amministrazione ha lavorato a fianco dei progettisti del PAT e del nostro Ufficio Urbanistica per trasmettere le indicazioni politiche, sociali, e la nostra concezione del territorio, i quali conformemente al nostro pensiero hanno dato forma allo strumento urbanistico. Abbiamo scelto di fare questo percorso, in affiancamento con la Regione del Veneto e con la Provincia di Vicenza, utilizzando la forma della copianificazione prevista dalla legge regionale, e durante il lavoro di costruzione del piano abbiamo con loro discusso e valutato le scelte. Ci siamo così garantiti da un lato la condivisione dei contenuti, e dall'altra la certezza di aver pensato un PAT che tiene conto del contesto del territorio all'interno del quale Creazzo si inserisce e con il quale si confronta. Il giorno otto marzo presso la sede della Regione Veneto, il PAT di Creazzo è stato sottoscritto da tutti e tre gli enti Comune, Provincia, Regione e con questo atto ufficiale è stato espresso un parere sostanzialmente favorevole a quanto vi verrà illustrato poi dai progettisti. Vorrei sottolineare alcuni aspetti che considero fondamentali, nel riassumere il quadro degli obiettivi e i criteri che l'Amministrazione ha chiesto che fossero considerati all'interno del PAT. Comincio con il dire che il percorso di pianificazione del PAT non comincia da zero ma deve tener conto degli atti di pianificazione che lo hanno preceduto, ed in particolare ovviamente del PRG. Questa è un'eredità pesante che porta con sé soprattutto due aree importanti e strategiche che sono i due piani particolareggiati PP1 ex Nogara, Viale Italia, e il PP2 adiacente il Retrone. Sono due interventi importanti sia per il nuovo volume che potrebbe essere realizzato con riferimento all'ex area Nogara e sia per il completamento dei servizi ai cittadini con riferimento all'area del Retrone. Il PAT deve tener conto che nello sviluppo futuro di Creazzo, questi elementi continuano a essere importanti e significativi. E' importante sottolineare che un'Amministrazione nell'ambito della pianificazione non inizia dall'anno zero ma inizia su un terreno dove ci sono delle scelte già fatte, consolidate che hanno costituito dei diritti che risultano estremamente difficili da riformare. Sono due le indicazioni che sono state formulate: la prima riguarda l'importanza strategica e prioritaria della realizzazione del parco del Retrone, da intendersi come valorizzazione di un elemento naturalistico, ed anche importante occasione per completare la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, in sede protetta, la seconda riguarda la tutela dell'ambito agricolo. Credo che attualmente Creazzo abbia una buona dotazione di servizi intesi come attrezzature scolastiche, amministrative, sportive, e la chiave per portare un miglioramento significativo alla vita quotidiana dei nostri cittadini si gioca oggi sulla mobilità. Alcuni interventi sono già stati realizzati, altri sono in programma ma l'obiettivo del PAT è quello di lavorare per ridurre la situazione di pericolosità e di conflitto e per valorizzare la

mobilità alternativa a quella automobilistica. La pista lungo il Retrone può diventare l'asse portante di un sistema anche di piccoli interventi che consentirà in futuro di ridurre il traffico automobilistico e migliorare le condizioni di sicurezza ma, per fare questo, è importante coinvolgere i privati nella realizzazione o nel finanziamento delle opere pubbliche. Purtroppo ci muoviamo in tempi di riduzione delle risorse pubbliche ma la nuova legge urbanistica ci offre una opportunità che non dobbiamo perdere e che è legata allo strumento della perequazione.

Il principio è semplice, i privati che avranno una valorizzazione attraverso lo strumento urbanistico dovranno restituire parte di questo plusvalore al pubblico. Avremo modo con il piano degli interventi di entrare nel merito del quanto e del come ma è importante che il PAT introduca questo criterio perché solo così ci garantiamo di non disegnare visioni o sogni di territorio ma lavorare nella concretezza. Un altro aspetto che considero fondamentale in questo PAT è l'attenzione rivolta verso la collina. Anche in questo caso l'obiettivo dell'Amministrazione è stato chiaro fin dall'inizio, nessuna nuova espansione in zona collinare, ma solo interventi di riqualificazione dell'esistente. Le nuove case portano con sé nuove strade, e sottoservizi e spesso a residenti che non hanno grandi relazioni con la vita della nostra comunità. Crediamo che oggi la collina debba essere tutelata e che la tutela si realizzi da un lato vietando nuove costruzioni e dall'altro consentendo a chi già vi abita di apportare quei miglioramenti alla propria abitazione che gli permettano di rimanere sul posto e di svolgere anche un'azione di manutenzione del territorio, che se abbandonato, potrebbe perdere i suoi caratteri di qualità. Infine, come avete intuito in questa introduzione, penso di poter affermare che questo PAT è un piano attento al territorio e all'ambiente, un piano che lavora per migliorare quanto è stato fatto piuttosto che per inserire grandi sviluppi futuri. I tecnici vi spiegheranno poi che la legge urbanistica prevede un limite di quantità di superficie agricola che il Comune di Creazzo può utilizzare e nel nostro caso le indagini hanno portato ad un valore di circa ventottomila metri quadrati, nulla rispetto alle dimensioni di alcune lottizzazioni già realizzate e cito ad esempio il PIP spesso che interessa oltre settantottomila metri quadrati, pari a circa un terzo del terreno di cui stiamo parlando in questa sede. Io penso che se sapremo comunque gestire bene il PAT oggi, ed il piano degli interventi domani, probabilmente non avremo bisogno di mettere in gioco tutta questa superficie. Volevamo un piano su misura dei cittadini, un piano sostenibile e a noi sembra di aver tenuto fede a questo impegno. Comunico che i lavori consiliari avranno il seguente svolgimento: interverranno i professionisti per illustrare le tematiche trattate, poi sarà aperta la discussione ed i consiglieri potranno intervenire, dopodiché si passerà alla votazione. A titolo informativo considerato che ci sono numerosi cittadini presenti, comunico che la pubblicazione della delibera che sarà approvata questa sera avverrà fra circa una settimana, dopodiché il PAT sarà esposto per trenta giorni e ci saranno ulteriori trenta giorni per presentare le osservazioni. Comunico inoltre che indicativamente entro la prima quindicina di aprile indiremo un'assemblea pubblica dove la cittadinanza potrà formulare domande all'Amministrazione e ai professionisti. Questa data è stata scelta perché dopo l'assemblea vi è ancora un congruo tempo per presentare le osservazioni.

Il P.A.T. viene adottato in questa occasione con voto consiliare, saranno presentate poi le osservazioni dopodiché sarà inoltrato agli enti di riferimento che indiranno la conferenza dei servizi. L'approvazione definitiva di questo strumento potrebbe avvenire entro novembre-dicembre di quest'anno. Seguirà poi il piano degli interventi che valuterà le richieste dei cittadini e comprenderà quei temi che l'Amministrazione ritiene di particolare urgenza e ci auguriamo di poter varare almeno un piano degli interventi.

Inizia l'illustrazione del piano l'arch. Fantin Marisa.

- arch. Fantin Marisa: questa sera faremo un'illustrazione a più voci del PAT perché, come ha detto il Sindaco all'inizio del suo intervento, il gruppo di lavoro che ha lavorato su questo piano è interdisciplinare ed io ho coordinato una serie di professionisti e ci piace, in questo momento ufficiale di presentazione al Consiglio, restituire anche l'articolazione degli approcci delle competenze che in questo anno di lavoro abbiamo tutti messo in atto per portare a compimento questo incarico. L'unica persona che manca questa sera è il geologo che non ha potuto essere presente. Voglio iniziare parlando del territorio considerato che il Sindaco ha affermato che questo è un piano che tutela il paesaggio e rispetta l'ambiente. Iniziamo quindi dal paesaggio, dall'ambiente e dall'agricoltura per raccontarvi quelle che sono le caratteristiche del territorio di Creazzo. Su questo piano hanno lavorato il dottor Fava e la dottoressa Meneghini e quindi quest'ultima inizierà con l'illustrazione di questa parte.

- dr.ssa Meneghini Roberta: inizierò la presentazione mostrandovi la prima tavola dell'analisi del territorio che risulta essere la copertura del suolo agricolo. Le carte che io vi illustrerò sono comunque redatte seguendo gli atti di indirizzo della Regione Veneto la quale ha codificato le tipologie che vanno inserite nel conteggio della superficie agricola utilizzata. Per superficie agricola utilizzata si intende tutta la superficie che è occupata da seminativi, vigneti, e quindi la parte del territorio che viene coltivata. Di conseguenza le parti che possono riguardare il residenziale o la parte industriale o anche il bosco, non sono da inserire nel calcolo delle superfici agricole utilizzate. Se guardate nella parte collinare, che è la maggior parte del territorio di Creazzo, le superfici indicate con il colore viola sono quelle a vigneto perché logicamente la morfologia del territorio condiziona anche la tipologia delle coltivazioni che si possono praticare. Infatti le superfici più ampie sono facilmente coltivabili a seminativi mentre invece gli appezzamenti più piccoli residuali sono di solito coltivati a frutteti, piccoli vigneti, oppure oliveti. Vengono indicate anche altre tipologie, come per esempio gli incolti che sono comunque delle superfici che forse un tempo erano coltivate e quindi entrano anch'esse nella superficie agricola utilizzata. Le superfici invece a cantiere, essendo una tipologia di transizione, perché magari un tempo erano un lotto di terreno agricolo, mentre ora viene utilizzato per una destinazione futura che potrebbe essere residenziale, non entrano nel calcolo della superficie agricola utilizzata. Il calcolo della superficie agricola utilizzata serve per ricavare la superficie agricola trasformabile che è quel dato che il Sindaco ha riferito essere di circa ventottomila metri quadri. Il calcolo eseguito, anch'esso deriva da una serie complessa di formule dettate dalla Regione Veneto e permette di arrivare ad una superficie di due ettari ottantadue quindi ventottomiladuecento metri quadri. Il territorio di Creazzo è logicamente condizionato dalla presenza del bosco ma la Regione Veneto, comunque, permette di utilizzare una piccola percentuale della superficie boschiva proprio per non penalizzare quei Comuni collinari e montani che presentano appunto una grande superficie boscosa. Questa tavola è piuttosto innovativa rispetto alla precedente legge urbanistica e porta il titolo sistemi eco relazionali. Negli ultimi anni il territorio è stato molto depauperato, molto trascurato e a volte alcune zone molto belle o molto ricche di fauna e flora importanti sono state danneggiate quasi irreversibilmente e quindi l'attenzione è stata rivolta a quelle parti del territorio che presentano delle caratteristiche particolari e che hanno bisogno di una tutela particolare essendo molto fragili ed intaccabili.

Nel territorio di Creazzo le parti che sono state indicate a verde sono le parti del bosco che come si può vedere in leggenda sono dei corridoi ecologici che permettono lo spostamento della fauna. Altre caratteristiche che si trovano nel Comune sono la Valdiezza che è considerata in questa tavola un nodo della rete ecologica ed è un sito di importanza comunitaria che è stato istituito in base due direttive dell'Unione europea: la direttiva Habitat e Uccelli che hanno previsto nel tempo l'istituzione di alcuni perimetri che comprendessero delle parti caratterizzate dalla presenza di endemismi, quali presenza di specie faunistiche e floristiche di importanza non soltanto locale ma anche specie che potevano essere soggette a danneggiamenti o addirittura a scomparire. La Valdiezza, appunto, è rappresentata dal torrente ma ha una fascia comunque di protezione che si chiama buffer zone. Altre zone importanti che sono presenti sul territorio sono quelle a prati caratterizzate dalla presenza di risorgive che sono delle particolari caratteristiche di terreni che permettono l'affioramento di acqua e sono corredate di tutta una serie di specie faunistiche e floristiche molto importanti. E' molto delicato e molto fragile l'equilibrio che si instaura vicino alle risorgive, difficilmente riproducibile, e di conseguenza hanno bisogno di una tutela molto particolare. Di solito nelle zone interessate dalle risorgive non si trovano seminativi in quanto è risaputo che la coltivazione è molto difficile anche perché l'uso di fertilizzanti percola all'interno inquinando l'acqua e quindi è buona norma non intaccare questo equilibrio. Se voi guardate questa immagine potete vedere come il territorio di Creazzo in zona di pianura è coperto comunque da zona residenziale, di zone artigianali, di zone industriali anche perché in continuità con la zona industriale di Vicenza. In questo punto invece si nota un contrasto molto forte tra la zona urbanizzata e questa zona da tutelare e questa è proprio una caratteristica importante di questo territorio. Questa è una carta che era presente anche nel Piano regolatore e la differenza rispetto alla normativa precedente è la carta degli elementi produttivi strutturali che prevede un'attenta analisi delle aziende agricole presenti sul territorio ed anche in questo caso la Regione Veneto ha stabilito degli schemi in cui far rientrare gli allevamenti per verificare l'intensità o meno del carico e quindi classificare poi l'allevamento in intensivo, non tanto dal punto di vista agronomico, quanto in funzione urbanistica, di conseguenza viene valutato

quanto l' allevamento può incidere sulle residenze limitrofe creando un vincolo a causa anche degli odori che può produrre.

In questo caso non sono stati evidenziati allevamenti intensivi e di conseguenza abbiamo utilizzato delle simbologie per indicare quelli presenti. Alcuni sono allevamenti quasi familiari che però avevamo comunque l'obbligo di censire e valutare. Altri invece hanno delle realtà più complesse che portano addirittura ad avere l' agriturismo. Sul territorio di Creazzo ci sono anche altre realtà che comunque lo rendono diversificato che sono le presenze dei due vivai uno dei quali ha anche una superficie importante non soltanto per la vendita ma anche produttiva. Sono stati distinti anche il Centro aziendale rispetto all'allevamento stesso in quanto può succedere che la stalla si trovi lontana dal luogo dove l' agricoltore risiede, di conseguenza l' indicazione utilizzata è stata inserita per poter visualizzare abbastanza facilmente l'ubicazione. Tendenzialmente l' allevamento si sta dirigendo o verso quello di grandi dimensioni perché molto più redditizio, oppure di tipo familiare che viene utilizzato come sussistenza. Abbiamo verificato, anche in altri Comuni, la tendenza ad avere difficoltà a portare avanti l' attività agricola perché i costi sono importanti, oppure perché è comunque un'attività molto impegnativa e di conseguenza i giovani non si avvicinano volentieri. La Regione Veneto comunque permette, grazie a questo tipo di attenzione, di incentivare questo tipo di attività perché sappiamo benissimo che l' attività agricola permette di tutelare il territorio se l'agricoltore è responsabile. Per quanto riguarda l'analisi agronomica ho concluso e voglio accennarvi alcune cose che si possono vedere nella Carta dell' uso del suolo. L' architetto Fantin ha parlato di paesaggio e dal punto di vista paesaggistico il vostro Comune è molto caratteristico e molto bello e ho messo come invariante quelle parti del territorio che vengono analizzate e valutate come importanti come la strada che conduce a Monteviale, perché è un percorso paesaggistico che nel variare delle stagioni dà una percezione molto bella della collina e quindi è una particolarità da valorizzare, da tutelare, e da lasciare invariata. Se da un lato la presenza del bosco condiziona un po' la superficie agricola trasformabile è comunque un valore che valorizza la vita degli abitanti di Creazzo. Quindi avete due realtà molto contrapposte la parte industriale concentrata sulla pianura con traffico, e una parte un po' più leggera più gradevole che è rappresentata dal bosco e dal susseguirsi di certe tipologie come l'alternarsi di vigneti o prati.

Durante la relazione della Dr.ssa Meneghini entra in aula il cons. Bukovitz Mirko. – Consiglieri presenti n. 18.

- arch. Fantin Marisa: ora procediamo con l'illustrazione della parte urbanistica, ed inizierà il dr. Sbeti per la prima parte degli elaborati.

- dr. Sbeti Francesco: il Sindaco ha posto una particolare attenzione alle caratteristiche che assume questo piano, cioè ha sottolineato che si tratta di un piano di nuova generazione, che nasce dalla nuova legge urbanistica del Veneto del duemilaquattro ma contemporaneamente è pure un piano che nasce dalla tradizione e dal fatto che comunque siamo in presenza di un Comune a lungo pianificato con un piano non recentissimo ma che molte varianti hanno mantenuto nel tempo. Uno degli aspetti particolari che la nuova legge ha offerto ai Comuni è stato quello di immaginare la costruzione di questo strumento con una logica nuova che è quella della partecipazione e della concertazione. Quindi il piano è stato costruito fin dal primo momento col documento preliminare coinvolgendo direttamente tutti i cittadini, le associazioni, e soprattutto tutti gli attori di governo del territorio ed in primo luogo il Consiglio comunale. Questo è stato uno degli aspetti fondamentali della costruzione del piano che, come abbiamo visto nell'illustrazione, pone molta attenzione nei confronti del territorio. Il vecchio piano regolatore consisteva in un'unica tavola accompagnata dalle norme e rimaneva così com'era fino alla scadenza e non a caso sono servite molte varianti a modificarlo perché non era più aggiornato nel tempo. Il piano di assetto del territorio invece ha una logica completamente diversa che vuole disegnare una cornice molto forte fatta di vincoli invariante ma anche di soluzioni strategiche per il futuro che verranno poi rese concrete dai piani degli interventi. Questo piano è composto di quattro tavole e ci mostra concretamente come i diversi fattori incidono nel determinare le scelte. La prima carta si chiama "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" ed evidenzia subito quello che su può o non si può fare e delimita il territorio individuando quali sono le parti che hanno dei valori che dobbiamo mantenere e rispettare. Gli elementi fondamentali che caratterizzano la carta dei vincoli sono sicuramente quelli che attengono al sistema delle acque dei torrenti, la Valdiezza, il Retrone che sono degli

elementi importanti perché rappresentano un patrimonio, un valore ma contemporaneamente anche una fragilità cui bisogna prestare attenzione. A fianco delle acque c'è il sistema della collina che è già stato illustrato prima in modo ampio e poi nonostante il territorio sia un luogo che ha avuto una espansione negli anni settanta e ottanta mantiene al suo interno alcuni elementi di carattere importante storico, architettonico, come la presenza di alcune ville. La seconda tavola che costituisce il piano d'assetto del territorio e la carta delle invariati sono messi in evidenza prevalentemente quei segni di carattere storico, architettonico, le ville che richiamavo prima, ma anche i contesti che vanno ad occupare le ville. L'ultima carta che vi illustro è la carta delle fragilità per lasciare poi spazio all'arch. Fantin che illustrerà la carta della trasformazione. Abbiamo visto prima gli elementi di carattere vincolistico che derivano da leggi, piuttosto che quelli di carattere ambientale, storico che erano le varianti. La fragilità invece attiene alla difesa del suolo e quindi guarda il tema delle acque molto di più di quello delle frane perché è una fragilità importante di questo territorio e con l'aiuto del geologo, che questa sera purtroppo non ha potuto essere presente, che ha studiato le caratteristiche proprie del suolo, è stata definita una sorta di classificazione del territorio definendo le zone in aree idonee o non idonee alla trasformazione.

- arch. Fantin Marisa: la prima operazione da fare quando si comincia a concepire quanto e come si può trasformare il territorio è riconoscere che tutti i territori sono costituiti da ambiti che sono tra loro omogenei per le diverse caratteristiche come vi è stato descritto prima. Noi abbiamo riconosciuto a Creazzo la presenza di quattro ambiti territoriali omogenei: l'ambito uno la zona collinare, l'ambito due il tessuto urbano di Creazzo, il centro costituito anche delle zone agricole che sono immediatamente a ridosso delle parti abitate e della zona produttiva della Spessa. L'ambito tre che sta per ambito territoriale omogeneo è la zona produttiva di Olmo anche se in realtà si nota la presenza di molti altri tipi di destinazioni d'uso e di funzioni, da ultima l'ambito quattro che riguarda il sito di interesse comunitario della Valdiezza di cui si è parlato prima, e proprio per la sua natura naturalistica deve essere tutelato non solo in territorio di Creazzo ma in tutti i territori comunali che sono attraversati e anche su questo abbiamo posto particolare attenzione. L'ambito tre di Olmo è una zona produttiva che in gran parte mostra il segno di essere stata concepita e realizzata un'epoca in cui l'attenzione per le zone, per le attrezzature pubbliche, ed in particolare per i parcheggi, per la struttura viaria era molto trascurata. Quelli erano gli anni dell'espansione in cui la città capoluogo dislocava quello che al suo interno poteva creare problemi o poteva consumare suolo. Noi pensiamo che oggi questa zona di Olmo produttiva direzionale, in parte residenziale, debba essere un territorio soggetto ad uno studio particolare perché le trasformazioni al suo interno devono essere, da una parte favorite e dall'altra anche guidate, soprattutto per recuperare dal punto di vista del pubblico quella struttura viaria, quell'attenzione alla mobilità debole, ciclabile e pedonale. Il piano degli interventi dovrà seguire passo a passo e guidare la trasformazione perché vi sono anche delle difficoltà dovute al fatto che non tutto si trasforma in modo contemporaneo, che c'è un frazionamento delle proprietà, che parte delle trasformazioni sono già avvenute e quindi questa zona di Olmo è una zona che consideriamo strategica per lo sviluppo futuro di Creazzo, ma sappiamo anche che questa trasformazione che è sicuramente auspicabile, non è così prevedibile nel tempo perché dipende dall'andamento del mercato, dall'economia e da altre situazioni che prescindono dal PAT. Il PAT è uno strumento che apre al futuro e vuole consegnare alle Amministrazioni che verranno una guida per poter lavorare sulla trasformazione e progettazione del territorio. La zona due è la zona di Creazzo e qui naturalmente si concentra dal punto di vista della trasformabilità urbanistica il lavoro più importante del PAT. La trasformazione anche nella zona di Creazzo è stata molto attenta a concentrare le diverse destinazioni d'uso del territorio cercando di consumarlo il meno possibile e lavorare invece nel tessuto costruito e questo dovrebbe essere oramai la guida per la progettazione, oggi, di tutte i nostri insediamenti urbani. Oramai la parola sostenibilità l'abbiamo imparata tutti ma dobbiamo anche imparare a praticarla che significa lavorare su quello che c'è già riducendo il più possibile il consumo del territorio. La caratteristica più importante dell'ambito di Creazzo oltre al fatto di essere il vero sistema insediativo centrale del Comune è la presenza del Retrone e della zona agricola che il Retrone si porta con sé. Da ultima l'ambito uno della zona collinare dove, come diceva prima il Sindaco, l'obiettivo è la tutela e questo non significa abbandono ma vuol dire valorizzare il paesaggio, il territorio e tutelare anche i residenti che abitano all'interno di queste zone. Prima di entrare nel merito delle singole aree strutturali, in generale, il PAT non ammette nella zona collinare nuove costruzioni ma solo interventi che riguardino le abitazioni esistenti perché la zona collinare deve rimanere

comunque integra rispetto a interventi pesanti di trasformazione. Quindi il piano degli interventi nella zona collinare potrà dare risposta ad alcune delle esigenze che sono emerse e devo dire che nella fase di partecipazione e divulgazione del PAT questo problema del recupero degli edifici in zona collinare è stato uno di quelli più presenti e più numerosi e anche quello che in gran parte si risolve rispondendo alle esigenze delle famiglie e quindi è stato, dal punto di vista politico-amministrativo, considerato un obiettivo prioritario perchè consente a chi abita di continuare ad abitare la collina e questo significa anche manutenzione dei luoghi. L'ato della Valdiezza non consente di realizzare assolutamente nulla e l'unico principale e prioritario obiettivo è la tutela del sito di interesse comunitario. Per l'ato centrale che è quello di Creazzo, piuttosto che l'espansione banale con l'aggiunta di nuove lottizzazioni a quelle esistenti, l'obiettivo che il PAT considera prioritario è intervenire in alcune aree strutturali perchè attraverso queste non solo si realizza un possibile sviluppo ed una possibile risposta alla futura domanda di abitazione di servizi ma anche perchè sono aree messe in posizioni o in dimensioni strategiche per creare dei processi di rinnovamento e di rigenerazione. C'è un altro criterio che è quello di salvaguardare, per ogni trasformazione, non solo l'interesse privato ma anche l'interesse pubblico. Tutte le trasformazioni che sono inserite all'interno del PAT dovranno in modo perequativo restituire parte del plusvalore, cioè parte della valorizzazione che il Piano dà alle aree consentendo di trasformarle. Si vuole evitare che ci siano dei cittadini sfortunati la cui proprietà viene adibita solo a servizi pubblici e cittadini fortunati che trovano invece la loro area trasformata in residenza o in qualunque altra funzione ma comunque fortemente valorizzata. Tutti i cittadini anche quelli che non hanno delle proprietà devono trovare all'interno del PAT prima, e del piano degli interventi poi, un beneficio che non sempre l'Amministrazione riesce a realizzare con fondi propri ma può farlo attraverso l'accordo con il privato. E' importante naturalmente che l'Amministrazione non sia un semplice attore di questo processo ma deve esserne il regista e allora il PAT costruisce le condizioni affinché l'Amministrazione, strutturi le trasformazioni e da queste ricavi i fondi per realizzare quelle attrezzature pubbliche che ritiene fondamentali per i servizi ai cittadini. Una priorità di questa Amministrazione è innanzitutto recuperare la zona del parco del Retrone, recupero che non significa acquisire tutta l'area, ciò non sarebbe né logico né utile. Una delle particolarità per cui il parco del Retrone è bello è dovuta alle zone agricole circostanti che vengono coltivate e questa caratteristica deve rimanere. E' importante però che il Retrone venga mantenuto nella sua funzionalità di corso d'acqua che siano realizzati i bacini per impedire gli episodi di esondazione e soprattutto che venga completata la pista ciclabile, questo è il modo per restituire il fiume ai cittadini e per permettere loro di avere dei percorsi alternativi ed una tutela dell'ambiente. Il Retrone ha un percorso tale che se anche Vicenza e Sovizzo pensassero di continuare la realizzazione della pista ciclabile significherebbe mettere in rete Creazzo con i territori confinanti con le zone anche produttive e quindi a maggior ragione questo percorso potrà avere un uso quotidiano. Ora entriamo nel merito della previsione del dimensionamento del Piano di assetto del territorio e, come diceva prima il Sindaco, non abbiamo molta zona agricola trasformabile, circa ventottomila metri quadri. Noi ereditiamo due progetti importanti dal PRG i due piani particolareggiati quello lungo Viale Italia e quello lungo il Retrone, da questi due interventi se venisse realizzato tutto il volume consentito dal PRG dovremmo calcolare un incremento di duecentonovanta abitanti teorici mentre il PAT consente trasformazioni residenziali per un massimo di quattrocentotrentacinque nuovi abitanti. Di questi quattrocentotrentacinque nuovi abitanti un terzo è previsto nelle zone di edificazione diffusa cioè in quelle zone che sono all'interno delle zone agricole, che però non hanno più questa funzione. Il PAT mette una riserva di volume residenziale da utilizzare all'interno di queste aree che sono nove sparse nel territorio e queste saranno occupate da un terzo dei nuovi abitanti. Degli abitanti rimanenti solo una piccola parte sarà in zona agricola trasformabile, tutto il resto sono cambi di destinazione d'uso all'interno di aree che già il Piano regolatore non prevedeva più agricole. La prima è un'area in zona collinare che il Piano regolatore prevedeva destinata a attrezzature pubbliche ma di proprietà privata. A suo tempo i privati presentarono un progetto realizzarono degli edifici che non sono mai stati completati. Il PAT non può che prendere atto che all'interno di questa zona c'è un diritto di edificazione che era già stato stabilito dal PRG. Le analisi effettuate ci inducono a pensare che non esiste nessuna domanda da parte dei cittadini di Creazzo o un Progetto dell'Amministrazione per realizzare una struttura pubblica in quella zona collinare e quindi il PAT consentirà al piano degli interventi di verificare una possibile trasformazione di quei volumi da attrezzatura a residenza. Un altro vincolo che attribuisce il PAT a quest'area e che non potranno essere realizzati più volumi di quelli previsti dal PRG. Le trasformazioni non saranno concesse

gratuitamente ma dovranno essere compensate in termini di utilità pubblica. Un'altra area strutturale importante è quella che riguarda il campo da golf dove c'è una previsione del piano regolatore e dello strumento attuativo che prevede al suo interno oltre ai volumi già realizzati un diritto per la realizzazione di una ulteriore volumetria di circa cinquemilaseicento metri cubi. Questa volumetria nel PRG. era destinata ad attività alberghiere, oggi presenti e sufficienti per l'attività imprenditoriale, per cui il PAT confermerà la volumetria prevista dal Piano regolatore e consentirà che questa volumetria possa essere convertita da alberghiera a residenziale e sarà compito del piano degli interventi individuare quella che sarà la collocazione preferibile per questo tipo di intervento. Un'area sulla quale anche il Piano regolatore indicava una funzione di area pubblica è questo triangolo verde a fianco delle scuole medie. Questo vincolo sussiste nell'area da molti anni e la legge prevede che i vincoli preordinati all'esproprio o vengono eliminati attraverso l'esproprio delle aree, oppure danno diritto ad un indennizzo al privato che si vede il terreno vincolato senza motivo dal Comune. Anche in questo caso il PAT suggerisce al piano degli interventi di intraprendere un percorso di accordo pubblico-privato prevedendo che a fronte di una superficie che oggi è di diciottomila metri quadri il privato possa utilizzare a fini residenziali metà della superficie, mentre l'altra metà dovrà essere ceduta gratuitamente all'Amministrazione pubblica. Siccome l'area ha una serie di caratteristiche dal punto di vista paesaggistico sarà importante collocare i nuovi volumi nel punto meno impattante dal punto di vista della visibilità e anche l'indice dovrà essere inferiore a quello medio della zona edificata di Creazzo, cioè settemiladuecento metri cubi su una superficie di novemila. Vi è un'ulteriore area residua all'interno del territorio di Creazzo non pianificata dal Piano regolatore attuale che è quella che si trova tra l'insediamento Peep e l'ambito degli impianti sportivi. Quell'area non è libera perché era già stata resa edificabile da un vecchio Piano regolatore e doveva essere edificata come edilizia economica e popolare ma quando è stato realizzato il PEEP, tutto il volume maturato da quell'area è stato concentrato in un ambito per cui è rimasto un residuo verde tra il PEEP e gli attuali impianti sportivi e la piscina. Anche in questo caso il PAT prevede che ci sia una collaborazione tra pubblico e privato. Questa operazione consente al Comune attraverso un lavoro di regia di completare l'area degli impianti sportivi soprattutto realizzando quei parcheggi e quelle aree di sosta che oggi sono insufficienti per il funzionamento della piscina soprattutto d'estate. Sull'area dell'ex Nogara il PAT poco può prevedere perché ci sono dei diritti già acquisiti e voglio farvi notare che le aree inserite dal PAT hanno un indice inferiore a uno mentre invece quest'area ha un indice di tre virgola cinque. Un'altra area sulla quale c'è già una previsione di PRG con un indice piuttosto elevato, considerato che ha molti vincoli, è quella che si affaccia sul fiume Retrone. L'area è pubblica perché è in parte di proprietà del Comune di Creazzo e in parte di proprietà dell'IPAB. Il piano ritiene di dover tutelare e valorizzare l'area pubblica e quindi come era già previsto dal PRG mantiene anche la possibilità di realizzare una componente residenziale però bisogna approfittare della presenza delle aree pubbliche già in patrimonio dell'Amministrazione per realizzare anche dei servizi e questi non devono per forza essere realizzati e gestiti dal pubblico ma possono anche essere realizzati dai privati che si convenzionano con il pubblico. Infine da ultima l'area nei pressi del mini golf dove le attività presenti hanno manifestato uno stato di progressiva dismissione di queste attività e hanno chiesto di riconvertire i volumi presenti in altre destinazioni d'uso di tipo residenziale. A fronte dell'impegno dei proprietari privati di Cedere un'area a parcheggio e di realizzarlo viene consentita un'edificazione molto contenuta. Infine le dieci zone di edilizia diffusa di cui parlavo prima che sono appunto questi nuclei abitati all'interno della zona agricola dove il piano degli interventi potrà rispondere ad esigenze singole e prevedere la realizzazione di alcuni lotti per edifici unifamiliari. Ci sono due possibilità di espansione una sul lato ovest, Via Spino a nord dei vivai Filippi ed una vicino alla lottizzazione già presente che prevede un'espansione molto contenuta perché vi è il problema delle aree esondabili. Il PAT è uno strumento che ragiona con un termine temporale molto lungo ed il dimensionamento ha una soglia che è quella dei dieci anni ma in realtà è fatto per durare molto di più perché sarà il piano degli interventi che di volta in volta mette in atto le previsioni del PAT. Voglio sottolineare che non tutto quello che prevede il P.A.T. si traduce immediatamente in un diritto per i privati e con il piano degli interventi sarà l'Amministrazione che sceglierà a quali aree dare attuazione e solo nel momento in cui le aree verranno inserite all'interno del piano degli interventi ciò che è previsto dal PAT potrà avere veramente un valore e diventare effettivo anche per i privati. Chiudo così il mio intervento e ringrazio il Sindaco e l'Amministrazione per l'opportunità che ci hanno dato ed anche gli architetti Testolin e Bergamin dell'ufficio Urbanistica.

- Sindaco: Il PAT era stato presentato ai consiglieri prima della firma in Regione e di conseguenza questa sera era stata chiesta una presentazione più snella ma vista la presenza del pubblico è giusto che questa fosse la più capillare possibile. L'adozione di un PAT in un anno e pochi mesi è un fatto abbastanza inconsueto e questo è dovuto soprattutto al fatto che sia in Regione che in Provincia abbiamo avuto degli interlocutori che si sono resi conto che la nostra iniziativa era a bassissimo profilo invasivo. Spesso vi sono dei piani che si fermano perché prevedono vaste aree di insediamenti commerciali, industriali e questo contrasta con altre logiche di tipo anche viabilistico. La previsione che si indica nel PAT è semplicemente una previsione di massima e di conseguenza qualora con il piano degli interventi si individuasse un meccanismo che l'Amministrazione e il privato intendono condividere scatta il secondo elemento e si perfeziona l'operazione, ovviamente previa adozione e approvazione del piano degli interventi in Consiglio comunale. Si è menzionato più volte e in più occasioni il parco del Retrone ed è intenzione di questa Amministrazione concludere il percorso fino a Sovizzo e la congiunzione con sistemi ciclabili già presenti in quel Comune. Il progetto preliminare è già stato presentato ed è un progetto interessante perché affronterà anche i punti di collegamento su via Spino, zona Ciosso e Molini. Per fine anno approveremo definitivamente questo PAT e come ha sottolineato l'architetto Fantin che mi ha preceduto, il PAT ha una prospettiva e di conseguenza le future Amministrazioni potranno fare una valutazione e adottare eventualmente altri piani di interventi con logiche perequative che consentano recuperi di risorse da destinare ad opere pubbliche perché oramai la perequazione è una modalità concreta per finanziare le opere pubbliche. Nella premessa abbiamo detto che il Comune di Creazzo, da un punto di vista dei servizi, è sufficientemente adeguato, e ciò sicuramente per quelli sportivi, ma non per quelli culturali. Infatti abbiamo una biblioteca che funziona bene ma che in realtà occupa un locale di ripiego perché era destinato ad archivio. Non abbiamo spazi sui quali i giovani possano fare aggregazione. Nel prossimo mese approveremo il Bilancio preventivo e consuntivo con pesanti tagli sulla finanza comunale e quindi creare le condizioni perché un Comune possa dotarsi di quelle risorse che gli consentono di procedere con attività utili è importante, e questo, è lo strumento che ci siamo dati.

Aperta la discussione intervengono i seguenti consiglieri:

Il Sindaco passa la parola al Segretario Generale dr. Francesco Tornambè per fare delle precisazioni sulla delibera.

- Segretario Generale: laddove nella premessa della proposta di deliberazione leggete "determinazione numero cinquecentoundici del tre agosto duemiladieci redatto dal responsabile settore territorio lavori pubblici" viene corretta "con determinazione numero trecentocinquantuno del ventotto maggio duemiladieci redatto dal responsabile dell' Area Territorio e lavori pubblici".

- cons. Farinello Annalisa: apprezzo il lavoro che è stato fatto puntuale e anche un po' pignolo. Approvo anche la perequazione perché credo sia l'unico strumento effettivamente possibile per poter recuperare risorse. Dichiaro però voto di astensione perché non approvo completamente quello che è stato fatto.

- cons. Cattelan Valentino: ringrazio i tecnici sia per il lavoro svolto e anche per la disponibilità che hanno dimostrato durante gli incontri, nonché per la chiarezza dell'esposizione e per la coerenza su quello che era il dettato dell' Amministrazione. E' vero che l'impegno dei tecnici della Provincia ha permesso di avere in un anno e mezzo il PAT ma siamo comunque in ritardo in rapporto a tutto il circondario, e ciò per la scelta dell'Amministrazione precedente di non procedere. E' evidente che un argomento di discussione sarà la perequazione perché in questo momento è uno strumento imprescindibile non essendoci altre alternative. Sono da condividere comunque molti aspetti del lavoro cominciando dalla scelta di tutelare la collina, dall'ulteriore possibilità di sviluppo e andranno valutate le varie situazioni perché anche il recupero della zona industriale dell'Olmo ovest porrà una serie di questioni, pur restando una zona dove il territorio è già stato consumato. Purtroppo i ritardi hanno fatto sì che una buona fetta di Paese se ne sia andata con volumetrie piuttosto pesanti. Noi ci asterremo dal votare contro ma anche dal votare a favore perché aspettiamo la fine del percorso per esprimere un voto favorevole, e presenteremo anche alcune osservazioni. Il nostro sarà un voto di astensione, non in termini di contrarietà ma in termini di condivisione del percorso fatto che speriamo possa essere

completato così come impostato.

- Sindaco: per rendere concreto il discorso che abbiamo fatto sulla collina quello che questa Amministrazione non vuole è che non vi sia una nuova Via Poggian con la struttura condominiale che è sorta che, a mio avviso, è una pesante realtà collinare. Questa Amministrazione invece vuole che le realtà esistenti possano vivere decorosamente e di conseguenza ci possa essere quello spazio per rendere idonea un'abitazione che già esiste; cosa ben diversa da ipotizzare che x migliaia di metri quadrati di superficie possa essere utilizzata per una piccola lottizzazione in collina.

- cons. Cattelan Valentino: chi passa per via Sabbioni e guarda nel territorio di Monteviale capisce di cosa stiamo parlando.

- cons. Bombarda Andrea: ringraziamo i tecnici che hanno profuso energie. Il piano com'è stato recitato è stato condiviso, concertato, non solo a livello di ente pubblico ma anche a livello di associazioni rappresentanti il territorio, quindi rappresenta un compromesso che tutti possono comprendere. Cito uno slogan della nostra campagna elettorale dove lo sviluppo si può attuare anche con la conservazione dell'ambiente e questo mi sembra che sia stato un impegno rispettato. Mi associo volentieri al fatto delle perequazioni perché costituiscono uno dei modi per consentire all'Amministrazione un introito per realizzare opere pubbliche e quindi noi voteremo a favore.

- cons. Bukovitz Mirko: apprezzo molto il lavoro e la passione con cui è stato realizzato e presentato dal gruppo ma, non essendo un tecnico, per ora mi astengo e darò successivamente il mio voto favorevole se le cose evolveranno come mi auguro.

**Non essendoci altri interventi il Sindaco chiude la discussione e pone in votazione la proposta, come sotto riportata, che viene adottata con n. 14 voti favorevoli espressi per alzata di mano, contrario: nessuno; astenuti n. 4 (Cattelan Valentino, Zanella Andrea, Bukovitz Mirko, Farinello Annalisa).**

Quindi;

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che il Comune è dotato di P.R.G. approvato con DGR n. 2662 dell'8 maggio 1992;
- che successivamente all'approvazione del P.R.G. l'Amministrazione Comunale ha provveduto a redigere una serie di varianti parziali finalizzate ad adeguare lo strumento urbanistico generale vigente alle esigenze di sviluppo del territorio comunale che si sono profilate negli anni a seguire, nonché alle normative urbanistiche ed edilizie entrate in vigore successivamente alla sua approvazione;
- che la nuova Legge Urbanistica Regionale 23.04.2004 n. 11 "Norme per il governo del Territorio" ha introdotto sostanziali modifiche alla pianificazione urbanistica, articolando il piano regolatore in due diversi strumenti, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed il Piano degli Interventi (PI);
- che il PAT è lo strumento urbanistico strutturale per l'individuazione delle scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio, mentre il PI disciplina le relative disposizioni operative;
- che in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del

27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e della DGRV n. 2988 del 01.10.2004 si è proceduto all'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

Considerato che l'Amministrazione ha ritenuto di attivare la procedura di pianificazione concertata con la Regione del Veneto e la Provincia di Vicenza per la formazione del Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, come da deliberazione della Giunta Comunale n. 86 del 24.11.2009 - esecutiva ai sensi di legge -;

Accertato che la procedura concertata prevede che la Giunta Comunale elabori un documento preliminare, del PAT, contenente gli obiettivi generali da perseguire, le scelte strategiche di assetto del territorio e le indicazioni per uno sviluppo sostenibile e durevole, proponendo anche un accordo di pianificazione con la Regione e la Provincia per la predisposizione del piano stesso;

Vista la Determinazione n. 351 del 28 maggio 2010 - redatta dal Responsabile del settore TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI. - e convenzione di incarico REP. n. 2869 del 9 novembre 2010 con la quale si affida allo ATP ARCHISTUDIO di Fantin Marisa e Irene Pangrazi Architetti Associati avente sede in Strada Pelosa, 183, 36100 Vicenza - SISTEMA-DOCUMENTAZIONE-RICERCA-PROGETTAZIONE di Sbeti Francesco e C. con sede a Venezia, - HGEO di Baratto Filippo con studio a Badia Polesine RO - l'incarico per la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), redazione della valutazione ambientale strategica (VAS), formazione quadro conoscitivo, valutazione compatibilità idraulica oltre alle ulteriori prestazioni per studi agronomici (AGRICONSULTIN SOCIETA' COOPERATIVA con sede in Largo Tiepolo, 29, 36051 Creazzo VI);

Visti il Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio Comunale ed il relativo Schema di Accordo di Pianificazione, approvato con deliberazione della G.C. n. 94 del 30 novembre 2010 - esecutiva ai sensi di legge - elaborati dal Servizio Urbanistica del Comune con la consulenza dell'arch. Marisa Fantin di Vicenza;

Visto l'accordo di pianificazione sopraccitato, sottoscritto dalla Regione Veneto in data 31 agosto 2011;

Rilevato l'avvenuto espletamento delle procedure di concertazione e partecipazione con gli altri Enti pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, ed altresì, il confronto con le Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione;

Vista la Deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 17 gennaio 2012 - esecutiva ai sensi di legge - che espone la relazione della concertazione e partecipazione sopraccitata;

Vista la Deliberazione di Giunta Comunale n. 102 del 21 dicembre 2010 - esecutiva ai sensi di legge - di adozione Documento Preliminare, Rapporto Ambientale Preliminare e Accordo di pianificazione;

Dato atto che in attuazione dell'accordo di pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto la formazione del Piano di Assetto del Territorio è avvenuta di concerto con la Direzione Urbanistica Regionale;

Visto il parere favorevole del 10 gennaio 2012 Prot. 9141/63000600/20-26 riguardante la Valutazione di Compatibilità Idraulica, acquisita al Protocollo del Comune n. 0001163 del 17 gennaio 2012, dell'Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza;

Visto il parere favorevole del 15 dicembre 2011, Prot. 19183 del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, riguardante la valutazione di compatibilità idraulica;

Visto il parere favorevole – Regione del Veneto – Commissione Regionale VAS – n. 35 del 6 giugno 2011, sul rapporto ambientale preliminare;

Ritenuto di procedere all'adozione del Piano di Assetto del Territorio, quale momento di sintesi e di attuazione delle linee guida generali del Documento Preliminare di PAT sopraccitato, nonché degli obiettivi e delle scelte strutturali maturate nel quadro del perseguimento della sostenibilità ambientale;

Vista la L.R. 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

Visti gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23.04.2004 n. 11 – Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;

Vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;

Visto il decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli artt. 3 – 5 – 14 della L.R. n. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3178 del 08.10.2004, riguardante atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 11/2004 "Norme per il governo del Territorio";

#### DELIBERA

Per le motivazioni in premessa citate che si intendono integralmente riportate:

- 1) Di adottare il Piano di Assetto del Territorio ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio", formato dagli elaborati di seguito elencati redatti dai rispettivi professionisti incaricati:
  - tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
  - tav. 2 – Carta delle invarianti
  - tav. 3 – Carta della fragilità
  - tav. 4 – Carta della trasformabilità
  - d01 01 Relazione di Progetto
  - d01 02 Relazione Tecnica
  - d01 03 Relazione di Sintesi
  - d02 01 Norme Tecniche
  - d07 01 Relazione Banche dati e DVD Quadro Conoscitivo (Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo, correlata agli elaborati progettuali e di analisi Agronomico-ambientale e Geologica)
  
- 1) Di adottare la proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) redatta dai tecnici incaricati composta dai seguenti elaborati:
  - d0601 Rapporto Ambientale
  - d0602 Sintesi non Tecnica
  - tav. d0601a Carta dello stato di utilizzo del territorio e dei vincoli e tutele
  - tav. d0601b Mosaicatura dei PRGC dei comuni limitrofi
  - tav. d0601c Mosaicatura dei PRGC dei comuni limitrofi e carta della trasformabilità
  - tav. d0601d Carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa
  
- 1) Di adottare la Valutazione di Incidenza Ambientale redatta dai tecnici incaricati composta dai seguenti elaborati:

- d0801 Valutazione Incidenza

- 1) Di dare atto che il piano adottato sarà depositato presso la sede Municipale, la Provincia di Vicenza e presso l'Unità di progetto coordinamento commissioni (VAS, VINCA, NUVV) a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi 30 giorni;
- 1) Di dare atto che il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica saranno depositati presso la sede municipale, la Provincia di Vicenza e presso l'Unità di progetto coordinamento commissioni (VAS, VINCA, NUVV) a disposizione del pubblico per 60 giorni consecutivi durante i quali chiunque può formulare osservazioni;
- 1) Di dare atto che il PAT, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica saranno inviati alle autorità ambientali, individuate nel Rapporto Ambientale stesso, per richiesta di parere;
- 1) Che il Piano sarà approvato con le modalità di cui all'art. 15 della L.R. 11/2004 come meglio identificato e dettagliato nell'accordo di pianificazione, sottoscritto con la Regione Veneto;
- 1) Di incaricare il Responsabile dell'Area Territorio e Lavori Pubblici di provvedere agli adempimenti conseguenti previsti dalla L.R. 11/2004, dall'accordo di pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto e dalla Direttiva CE/42/2001;
- 1) Di autorizzare il Sindaco, o un suo delegato, a rappresentare il Comune di CREAZZO alla Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004.

**Pareri in ordine alla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000.**

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**

ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000 esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica ed amministrativa.

Li, 09-03-12

Il Responsabile del servizio  
TESTOLIN ANDREA

---

**IL RESPONSABILE RAGIONERIA**

ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000 esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità contabile.

Li, 09-03-12

Il Responsabile del Servizio  
Giroto Marco

---

TRASMESSO FASCICOLO UOF \_\_\_\_\_

IN DATA \_\_\_\_\_

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente  
GIACOMIN STEFANO

Il Segretario  
TORNAMBE' FRANCESCO

---

**REFERTO DI PUBBLICAZIONE**

Registro pubblicazioni n.ro:

Certifico io sottoscritto Segretario generale, su conforme dichiarazione del messo, che copia della presente delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi dal 06-04-12 al 21-04-12

Addi 06-04-12

IL SEGRETARIO COMUNALE  
TORNAMBE' FRANCESCO

---

La presente deliberazione è stata trasmessa al CO.RE.CO in data \_\_\_\_\_ Numero: \_\_\_\_\_

---

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**

Si certifica che la suesesa deliberazione è divenuta ESECUTIVA

ai sensi del 1° comma dell'art. 134 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000.

ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000.

Li,

IL SEGRETARIO COMUNALE  
TORNAMBE' FRANCESCO

---

La sezione del Comitato Regionale di Controllo di Venezia con sua nota n. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ ha chiesto la produzione di elementi integrativi.

Li,

IL SEGRETARIO COMUNALE

---

La presente deliberazione è stata esaminata ai sensi dell'art. 134 comma 1° del Decreto Leg.vo n. 267 del 18.08.2000, nella seduta del \_\_\_\_\_ con il seguente esito: \_\_\_\_\_

Li

IL SEGRETARIO COMUNALE